

Che cosa c'è da sapere:

Tarantula Nera, Goblin, Override & Aura, Spinneret, l'Homo Arachnis, la quarta Donna Ragno, Tarantula: sono alcuni dei dodici discepoli del sanguinario dio-ragno Omm, che dopo la sua caduta sono fuggiti dagli Stati Uniti alla volta della patria del boss latino. Una volta a Buenos Aires, Fabian Caches ha annunciato di voler cedere il suo potere allo "zio" Luis LaMuerto, mentre la sacerdotessa dei Veri Credenti gli ha chiesto se vuole schierarsi con loro o contro di loro...

Marvel IT presenta
WEBSINNERS
#38 – I VERI CREDENTI
seconda parte
di [Mickey](#)

Nella periferia a nord del *Barrio Chino*.
Quartier Generale della Tarantula Nera.

Davanti a un piatto di *asado*, Fabian Caches LaMuerto è stato messo nell'angolo dalla vecchia Madame Qwa.

In qualità di Tarantula Nera in carica, gli è stato chiesto se vuole schierarsi con la fazione del dio-ragno Omm, dalla cui usurpazione deriva il suo stesso potere, o con la fazione dei suoi nemici, tra cui i Veri Credenti guidati dall'anziana sacerdotessa.

Qualsiasi decisione prenderà, il consesso di alleanze si spaccherà: alcuni gli confermeranno la loro devozione, altri gli si rivolteranno contro.

Il ragazzo fissa la donna, poi il cugino di suo padre e passa in rassegna i volti di tutti gli invitati alla cena. L'esperienza millenaria che la sua maledizione gli procura gli fa presto optare per un cosiddetto «uovo di Colombo»:

- Posso far decidere al mio successore?
- Ti è concesso.
- Bene. Ora godiamoci il resto di ciò che questo fantastico cuoco ha preparato per noi...

Il vociare del gruppo diventa insostenibile, quando dopo il digestivo i ranghi si sciolgono e nel soggiorno ognuno chiacchiera o complotta con qualcuno.

I lunghi peli di Spinneret si rizzano quando Madame Qwa le passa accanto, le posa una mano sull'addome e sentenzia:

- Quando nascerà il bambino, porterà con sé una nuova battaglia -
per poi allontanarsi come se nulla fosse.

Intanto, qualcun altro sta già muovendo le sue pedine. La Donna Ragno è confusa dal turbine di avvenimenti degli ultimi giorni e delle ultime ore. Ha bisogno di ritrovare un punto di riferimento e il suo istinto le fa puntare sul cavallo più sicuro della corsa.

- Signor LaMuerto, posso presentarmi direttamente? Il mio vero nome è Charlotte Witter e il mio nome di battaglia è Donna Ragno - gli porge la mano, incautamente.

Luis la squadra da capo a piedi e nota quanto sia attraente la bionda, nonostante le prove della vita l'abbiano segnata. In risposta fa un inaspettato baciamento, accompagnato da un:

- *Buenas tardes...*
- Voglio offrirle i miei servigi e la mia fedeltà, se lei sarà così generoso da accettarli.
- Come mai?
- Sento da che parte spira il vento del potere. Lei mi infonde sicurezza, anche senza il dono delle *Tarantulas Negras* - lo lusinga, cercando di blandirlo anche con la sua lingua madre.
- *Tarantula Negra*. Ce n'è sempre e solo una - la corregge - Dammi del tu, Charlotte...

- Vuoi che ti segua nella tua stanza? - prorompe lei.

Se non ha usato questo approccio con Fabian, è dipeso solo dalla sua giovanissima età, perlomeno apparente. Persino una donna depravata come lei ha dei limiti di decenza.

- Grazie, cara, ma per stanotte preferisco tenermi puro e riposato. E, se tutto andrà come deve, domani saprò dai ricordi di Fabian se posso fidarmi di te o meno.

Lasciandola in parte delusa, si allontana da lei, spingendola ad unirsi al gruppo di persone con cui è arrivata in Argentina, appena in tempo per intervenire in una discussione importante.

- Il monito di Madame Qwa è stato chiaro. A breve Tarantula Nera si schiererà con Zath o contro Omm. E a ognuno di noi toccherà schierarsi a sua volta.

- Omm si è preso alcuni miei poteri, mio figlio... e non ho riavuto nulla indietro. Ad ogni modo, ho intenzione di seguire la Tarantola Nera, qualunque sarà la sua decisione - annuncia Charlotte.

- Anch'io - le fa eco Guzman.

- Noi non potremo tradire il dio dei ragni. Giusto, cara? - domanda Carlton Drake.

- Giusto - gli conferma la sua compagna.

- Io devo la vita a Omm. In ogni caso, la mia intenzione è lasciare il Paese quanto prima - ribadisce Norman Osborn l'ex Goblin, per poi rivolgersi ai suoi ex collaboratori Override e Aura - Greg? Ann? Voi?

Il futuro Tarantula Nera irrompe a togliere alla coppia le castagne dal fuoco:

- Signor Herd, è già tardi e ci aspetta una lunga notte di preparativi, vuole seguirmi?

- Certo, signore.

- Chi lo desidera, può impostare la sveglia alle cinque, per presenziare al momento in cui il rito sarà officiato. Buonanotte a tutti - si congeda Luis LaMuerto.

E tutti vanno nelle loro stanze, carichi di curiosità e timore per gli sviluppi previsti nelle ore successive.

Alla fine della fiera, tutti si sono alzati di buona lena per assistere al rito.

Alcuni di loro scommettevano che Override non sarebbe riuscito a procurarsi l'occorrente in tempo, invece la fretta di Luis di ottenere il potere è servita da sprone per organizzare tutto a tempo di record.

Un quarto d'ora prima dell'alba, in un ampio salone nei sotterranei della magione, tutta la cricca è riunita in cerchio intorno a due pannelli accostati, dove armeggiano i due protagonisti e l'officiante. Un pregnante fumo di un incenso dalla fragranza irriconoscibile pizzica le narici degli astanti.

- Mi congratulo ancora con te, Gregory - dice Fabian, mentre indossa una veste rituale - Sei riuscito a preparare tutto nel volgere di una notte.

- Il rituale è relativamente semplice: c'è una maledizione di origine magica che due persone, due pari, consenzienti e con i giusti requisiti, vogliono passarsi. Non ci sono regole di natura o leggi soprannaturali da infrangere, si tratta solo di creare il passaggio.

- La fai semplice... - Luis fa eco al suo lontano cugino, distendendosi sul pannello con il suo stesso abbigliamento.

- Il mio... mentore ha qualcosa in comune con voi... vive da centinaia di anni e ha avuto accesso a conoscenze... esclusive. Io so tutto ciò che mi ha... insegnato lui¹, e in più ho fatto ulteriori studi. Lui è stato in grado di separare in due un'anima; questo, in confronto, è un gioco da ragazzi. Ora, e permettete, devo assicurarvi alle postazioni.

I LaMuerto non si oppongono alle cinghie che vengono strette ai polsi e alle caviglie. Le tavole su cui sono sdraiati sono inclinate di quarantacinque gradi e intarsiate. I solchi più leggeri disegnano una simbolica ragnatela; i solchi più profondi sono canalicoli senza soluzione di continuità tra i due pannelli, e nel giro di pochi minuti il loro scopo sarà chiaro.

¹ Override parla in termini approssimativi di Gray Dolman, mago che ha vissuto per oltre 700 anni grazie a un artefatto della Riunione dei Cinque, che gli conferiva porzioni di immortalità e onniscienza, tra gli altri doni. Ai tempi in cui Gregory Herd era Shadrac, i due avevano subito una fusione di imprecisata natura (in L'UOMO RAGNO 277, Marvel Italia), da cui si sono liberati nel nostro *L'Uomo Ragno* #34.

Come da tradizione, la litania che Herd prende a recitare è incomprensibile, sia nel significato sia nella mera identificazione della sua lingua.

Nonostante tutti i presenti siano ben abituati alla violenza, i più sensibili tra loro devono dissimulare la pelle d'oca evocata dal gesto del mago, che con il coltello rituale taglia trasversalmente il polso destro di Fabian e il polso sinistro di Luis. Così facendo, dalle vene delle loro braccia, inizia a scorrere il loro sangue che, seguendo il copione, scorre nei canali tracciati per esso. Con il fiato sospeso tutti seguono il percorso dei liquidi rossi lungo un labirinto che li sta facendo avvicinare l'uno all'altro.

Quando, con perfetta sincronia, i due rivoli si congiungono e arrivano a mischiarsi, accade qualcosa di più eclatante.

I LaMuerto abbandonano il proprio contegno virile e urlano. Dagli occhi di entrambi si sprigionano fiammate di energia violacea. La conseguenza più sorprendente, in realtà, è data dalla trasformazione dei due parenti.

Fabian perde tono e stazza a vista d'occhio, come un culturista che avesse smesso di allenarsi, come un novello Benjamin Button che ringiovanisce.

Dal canto suo, la muscolatura di Luis si gonfia con altrettanta rapidità.

E' il ragazzino a emettere per primo un sospiro di sollievo, che viene colto da Gregory come un segnale per intervenire.

- Respirate profondamente, signori - si assicura Herd, nel mentre benda il braccio del giovane con una garza e slaccia le sue cinghie di contenimento.

L'ormai ex Tarantula Nera si mette seduto, pur accusando un forte capogiro e si guarda intorno spaurito. Un incongruo applauso si scatena da parte dei presenti.

- Devo andare... - annuncia a mezza voce, mettendo i piedi per terra a fatica.

- Devi riposare! - lo rimprovera l'ex Override.

- Potere... conoscenza... meraviglioso... - biascica intanto Luis, in preda a un dolorosa estasi.

La mente dell'uomo è bombardata da immagini casuali provenienti dalla storia del mondo: da un'epoca di cui neanche conosceva l'esistenza, in cui il Grande Ragno solcava la Terra, a sprazzi della dinastia dei LaMuerto dalla Cina fino alle Americhe... fino ai tormenti del giovane Fabian... fino ai suoi ricordi più recenti...

- Fabian! Dovete fermarlo! - sbraita, accompagnando le parole a strattoni delle cinghie che lo fermano.

- Come? Signore, ha promesso sul suo onore... - borbotta Domingo Guzman.

- L'ho visto... l'ho sentito, *qui* - picchetta una tempia, con il dito della mano destra, appena liberata - vuole costituirsi, vuole venderci *tutti*!

- Luis, concentrati, è un malinteso! Io voglio solo avere una vita tranquilla! - si allontana a passi indietro l'accusato.

- Dagli Stati Uniti risaliranno a noi... prendetelo! Non deve arrivare all'aeroporto o all'ambasciata americana!

A quelle parole, il ragazzo racimola le sue scarse forze residue, si fa largo tra i presenti e corre fuori dalla stanza.

- Signore, prima comunichi la sua decisione nei riguardi di Omm - incalza Madame Qwa.

- Che si fo##a Omm! *Prendetelo!!!*

- Grazie della risposta - dice sarcastica Spinneret, che dà fondo a tutte le sue riserve.

Nel giro di pochi secondi, gli occhi della maggior parte dei presenti sono accecati da getti di ragnatela organica e, nel giro di un minuto, un groviglio apparentemente inestricabile li costringe al pavimento e l'uno all'altro.

- Herd, non puoi fare uno dei tuoi *hocus pocus* per toglierci le castagne dal fuoco? - propone la Witter, mimando a stento il lancio di un incantesimo con le mani aggrovigliate. Le fa rabbia essere prigioniera proprio di una ragnatela, con un trucco che aveva lei stessa usato poche ore prima.

Intanto il nuovo Tarantula Nera si è liberato dalle cinghie e prova a usare il suo nuovo potere per guarire il taglio sul polso.

- Sono un negromante da rituali, ma posso fare un tentativo - replica l'interpellato, confuso dal volgere degli eventi.

Spinneret ha lasciato liberi il suo compagno... e Norman Osborn, un uomo a cui, tra alti e bassi, deve molto, ed è legato da profonda stima e riconoscenza. Li vede fuggire tutti, dopo essersi scambiati un eloquente sguardo tra le file della tela. Non può tradirlo.

Recita un nuovo incantesimo e conta sul fatto che nessuno ne comprenderà il significato, né l'obiettivo: rafforzare, anziché sciogliere, la trappola in cui sono stati letteralmente invischiati.

Non fermerà ancora Tarantula Nera: è disorientato dalla maledizione, indebolito dal rito e ostacolato dalla magia, ma la sua forza titanica sbroglierà presto la matassa.

L'Homo Arachnis deve atterrare solo un paio di guardie umane, nel tragitto verso l'uscita dalla tenuta.

- Io voglio andare all'ambasciata! Idee su come arrivarci prima che ci raggiungano? - ansima Fabian.

- Posso aiutarti sul come... ma io avrei un altro piano... - risponde a fatica Norman, stremato dalla corsa.

Prima che li possa mettere al corrente sulle sue intenzioni, un taxi si appalesa nel loro campo visivo, proprio all'uscita della villa.

- Un taxi, qui fuori? State scherzando?

- Voi salite! - ordina Osborn.

Quando l'autista reagisce con un:

- ¡Dios mio! -

alla vista dei due ragni umanoidi, l'affarista lo mette a tacere con un solido argomento, sciorinato in fruscianti banconote schiaffate nella sua mano.

- Zitto e guida. Sai dove andare.

- Meno male che lo sa lui... - commenta Fabian, per poi zittirsi per cercare di riprendere fiato.

Non ha più il fisico misticamente potenziato della sua stirpe. E' un normale ragazzo in forma, debilitato da una certa perdita di sangue.

Ma, soprattutto, non ha più strane voci per la testa.

In un aeroporto privato di Buenos Aires.

Più tardi.

Pur senza poter prevedere il rovinare degli eventi, Norman Osborn aveva già predisposto tutto la sera precedente. All'alba, un'auto sarebbe arrivata fuori la tenuta dei LaMuerto, pronto a portarlo a un jet privato contestualmente noleggiato.

Pensava di congedarsi con pochi convenevoli dopo il rito di passaggio.

Non si aspettava di usufruirne in maniera rocambolesca.

Tarantula Nera e i suoi alleati si sono presto liberati del contrattempo di Spinneret e stanno per raggiungerli.

Per di più, tre di loro non possono combattere, perché privi dei loro poteri, deboli o in stato interessante.

- Sono... scarica, non posso bloccarli ancora con la ragnatela... - lamenta Spinneret, guardandosi le spalle terrorizzata.

- Voi salite a bordo... li rallento io! - li esorta Drake, a molte falcate dall'aereo.

- Carlton...!

- Nostro figlio è al primo posto, proteggiamolo - la abbraccia, per poi spingerla dolcemente verso il velivolo.

- Grazie... fa' presto! - dice un pallido Fabian, riprendendo a correre.

I pochi minuti di vantaggio sono stati presto bruciati.

- Mi prendete in giro? Un altro scontro in aeroporto? - lamenta Charlotte, memore della battaglia sul suolo statunitense, scendendo da uno dei camioncini neri che hanno portato la banda della Tarantola Nera all'inseguimento dei fuggitivi.

La Donna Ragno e Tarantula capeggiano un nugolo di ninja, a loro volta guidati dalla nuova Libellula.

- Niente di personale, Carlton...! - si giustifica Guzman.

- Pensi di fermare da solo i Veri Credenti? - domanda retoricamente Yano.

- Non sottovalutare l'istinto paterno... - minaccia l'Homo Arachnis, passando dalle parole ai fatti quando fiotti di bava acida fanno indietreggiare gli avversari e disegnano una linea di demarcazione tra loro, grazie all'esalazione di asfalto in sublimazione che crea una leggera cortina di fumo.

Dietro di lui, c'è la scaletta vuota dell'aereo. Intravede la sagoma di Spinneret, premuta contro un finestrino. Sorride alla notizia che gli altri sono a bordo, relativamente al sicuro.

Il suo senso animalesco lo avverte dell'orda che sta per avventarsi su di lui. Un filo di tela della Witter frena la sua fuga verso il velivolo. In un battito di ciglia, è attorniato di Veri Credenti e alcuni di loro sono diretti verso i suoi compagni che lo stanno aspettando. Non gli interessa di se stesso, per questo corre alla loro volta e li assalta con furia bestiale. La sua forza ha la meglio su anni di addestramento alle arti marziali, potenziata dall'umanissimo sentimento di affetto per la sua compagna e il loro futuro cucciolo. I suoi denti e le sue zampe chitinose non risparmiano niente e nessuno; qualche Credente non ne uscirà vivo, probabilmente.

Charlotte e Domingo stanno per salire a bordo, così si libera dagli ultimi assalitori e intraprende con loro un'impari lotta a tre. In suo aiuto accorre, contro ogni aspettativa, Norman Osborn, che sulla soglia del portellone, approfitta del marasma per eludere il senso del pericolo dei due aracnidi e, con una certa freddezza, gambizza l'ex militare della Delvadia e tenta di fare il bis con la donna. A nessuno stupisce più di tanto che un uomo della sua risma sia riuscito a procurarsi una pistola in queste ore concitate e che sappia usarla con una certa efficacia. In realtà, il gesto stupisce più di tutti il suo autore.

Stupore che viene largamente sorpassato nel giro di pochi, drammatici istanti.

La Libellula compare alle spalle dell'Homo Arachnis, riesce ad anticipare la sua risposta e lo avvinghia da dietro, stringendo sempre più il suo braccio bitorzolo attorno alla gola. Si crea un silenzio irreali, in cui risuona prima l'inquietante suono del suo collo spezzato, poi l'urlo disperato di Spinneret.

La donna-ragno sta per accorrere al cadavere di Carlton Drake, ma il braccio teso dell'ex Goblin la ferma sulla soglia.

- Partiamo!!! - urla Osborn, all'indirizzo dello sconcertato pilota.

La corsa dell'aereo parte freneticamente, prima ancora che sia tutto pronto per il decollo. Charlotte Witter sta saltando per salire a bordo prima che si chiuda il portellone. Scaricandole addosso gli ultimi proiettili della pistola, Norman non la centra ma riesce a rallentarla abbastanza perché non riesca a raggiungerli.

Nei cieli sopra le acque territoriali dell'Argentina.

Il pilota è pagato abbastanza per non fare domande.

Problema che non si pone Fabian Caches. E' a dir poco confuso dagli eventi dell'ultima ora e ha bisogno di qualche punto fermo:

- Dove stiamo andando?

- Leone - gli risponde Norman Osborn, continuando a guardare fuori da un finestrino - Insceno un'ispezione a sorpresa nella mia filiale francese. Di lì, decideremo il da farsi.

- Io... devo trovare un modo per tornare a San Francisco: mia madre dovrebbe essere ancora ricoverata lì, e temo possano attaccarla.

- Hai davvero intenzione di costituirti? - gli chiede, guardandolo dritto negli occhi, senza lasciar trasparire quale risposta preferirebbe ascoltare.

- Sì. Punto sul Programma Protezione Testimoni per me e lei. Non ho scrupoli, perché c'è già stata una retata nel mio covo a *Frisco* per colpa del Ragno Rosso², non farò molti più danni agli affari del clan...

- Suona come un piano decente. Tu, Spinneret...? - si rivolge all'ani-donna, rannicchiata su un sedile - So che sei sconvolta, lo siamo tutti, ma devi iniziare a pensare al *vostro* futuro. Se ne hai bisogno, io posso garantire la protezione tua e del... bambino. E' un miracolo che sia stato concepito a partire da due creature uniche come voi: è troppo prezioso ed è tutto ciò che ti rimane di Carlton.

Il ragno-donna scoppia in lacrime. A quello spettacolo persino il giovane LaMuerto crolla e si mette di faccia contro la carlinga per non dare a vedere la sua commozione, figlia di tutta la tensione accumulata.

Ci vogliono alcuni istanti perché i singhiozzi le permettano di rispondere:

- Grazie, signor Osborn. Ora come ora, il mio desiderio è di tornare a casa. La Transia è la mia terra natale e il monte Wundagore è sacro agli dei in cui credo. Vorrei attendere lì il ritorno dell'Alto Evoluzionario.

- Farò in modo di accontentare entrambi.

Sorseggiando un bicchiere di vino, l'ex Goblin si siede e riflette su ciò che sta facendo. Perché si sta dando da fare per questi estranei? Fa mente locale e ricorda ciò che gli ha preconizzato il dio-ragno. Omm ha annichilito il lato oscuro della sua anima, ma lo ha avvertito: nel cuore dello Yang, c'è un punto oscuro di Yin. Da lì, il male tornerà a crescere, per occupare lo spazio che gli spetta nel suo animo, per colmare il vuoto.

E quegli spari a sangue freddo contro gli scagnozzi di Tarantula Nera lo dimostrano.

Con i suoi atti di generosità, con le sue buone azioni, sta solo cercando di rallentare l'inevitabile.

Residenza della Tarantula Nera.

Un membro dei Veri Credenti sta riferendo al suo capo gli esiti dello scontro:

- ... hanno lasciato i cieli del Sudamerica. E dicono che gli sbirri stanno aprendo un'inchiesta sulla sicurezza del nostro spazio aereo.

- Manderemo le giuste mazzette per non avere problemi - programma Luis - L'avamposto degli Stati Uniti è da considerare già caduto e finché Fabian non rimette piede su suolo latino, non dobbiamo temere ciò che combina all'estero. E' solo un ragazzino impotente, ormai.

- Per sicurezza mandiamo qualcuno a cercarlo? - domanda il Credente.

- Io posso andare a San Francisco e uccidere o rapire sua madre - si offre la Libellula, non sazio dell'omicidio appena commesso.

A quelle parole, il nuovo Tarantula Nera ha un flash mentale di Marina Caches, proveniente dalla memoria comune della sua genìa. Una donna amata da suo cugino Carlos come donna e da suo nipote Fabian come madre. Sente l'improvviso riverbero di quell'affetto e, senza che se ne accorga in pieno, accampa delle scuse per frenare gli ardori di Yano:

- No, abbiamo già perso troppi uomini. Inoltre sarà difficile lasciare il Paese in questi giorni. Manteniamo un basso profilo. In fondo non li considero un vero pericolo, come ho detto.

- Quando Zath tornerà, potrà essere deluso di come siano andate le cose - presagisce Madame Qwa, saltando di palo in frasca per un nesso mentale che nessuno coglie.

- Tornerà? - domanda la Donna Ragno, non senza timore.

- Tornano sempre - risponde Luis, forte dell'esperienza millenaria di cui è fresco portatore.

- Ha ragione - annuisce la vecchia saggia - Il Ragno porta con sé la natura del *trickster*, è nato per tessere inganni e giocare brutti scherzi. In qualche modo *deve* aver gabbato sia voi sia il Serpente.

- Sarà...

- Nel frattempo, fino alla seconda venuta, noi rimaniamo i Veri Credenti - sentenza la Libellula -

² Sul #11 della sua testata personale.

Con il vostro potere e con le nuove alleanze, il regno di terrore della Tarantola Nera toccherà il suo acme.

- Ben detto, Yano. Ora desidero riposare. Non voglio essere disturbato fino a domani, salvo nuovi ordini. Donna Ragno, gradirei trovarti nella mia stanza al mio risveglio.

Charlotte Witter sorride maliziosa.

Ha trovato la sua dimensione.

Il ricordo della morte di suo figlio John, il Re delle Ombre, viene chiuso al sicuro negli anfratti della sua mente. Una nuova vita la attende.

Greenwich Village, New York City.

Casa Webb.

Un paio di settimane dopo.

Accecati dai loro desideri di gloria, i due aspiranti supereroi Martha Franklin e Oliver Osnick avevano aderito alla causa di Zath in qualità di Apostoli, solo per ripudiarlo non appena aveva mostrato il suo lato più sanguinario. Ciò che di buono era derivato dal loro coinvolgimento era stato il loro incontro galeotto. Da qualche settimana convivono sotto lo stesso tetto, il tetto della veggente Madame Web.

Quando rientrano dopo una passeggiata romantica e trovano la loro padrona di casa raccolta sul divano e affranta, viene loro spontaneo preoccuparsi e accertarsi delle cause.

- Cassandra, che succede?! Una visione...? - tira a indovinare Mattie.

In tutta risposta, la donna le passa una lettera che stringeva tra le mani.

E' dattiloscritta, non è firmata e non riporta nessun nome identificabile. Solo leggendola, chi sa può intuirne il mittente e il senso:

Signora Webb,

Le scrivo da un posto che nessuno deve conoscere e diverso da ciò che riporta il timbro sulla busta. Se le dico che è stata la mia mano a infliggere il colpo mortale a suo nipote, capirà chi sono. Io so di essere stato plagiato da un demone e di essere stato posseduto da un folle morto millenni fa, so che suo nipote era la reincarnazione di uno spregiudicato criminale, eppure niente di tutto questo allevia in modo significativo le mie colpe.

Mi sono costituito e sto collaborando con la giustizia. Per quel che vale, mi dispiace che lei abbia perso ciò che rimaneva della sua famiglia per colpa di ciò in cui siamo stati coinvolti contro la nostra volontà. Io sono stato privato di un padre e della mia infanzia.

Sono in cura da uno specialista, che spero mi faccia smettere di pensare a tutto il male che ho fatto, a smettere di avere incubi orrendi la notte. Sto cercando di ricominciare da capo.

Non conoscerò mai la sua risposta, ma cerchi di perdonare un povero ragazzo che si è appena liberato dal male che lo ospitava.

Le auguro di ritrovare tutta la felicità che merita.

Il Ragno d'Acciaio e l'ex Donna Ragno si siedono accanto a Madame Web e, silenziosamente, la abbracciano. Non hanno bisogno di altro.

In una località segreta degli Stati Uniti d'America.
Qualche settimana più tardi.

In una deliziosa villa prefabbricata, un ragazzo corre in cucina, lascia cadere in un angolo la cartella, dà un bacio a sua madre e va a lavarsi le mani nel lavello, con il sapone per i piatti.

- Com'è andata a scuola?
- Bene, bene. Ho preso una A, in Storia!
- Storia, eh? Non che mi stupisca, ma... bravo!
- ... e Howard mi ha addirittura chiesto se studiamo insieme!
- Ottimo, sono contenta, ti stai ambientando sempre più! Guarda, ho un'altra buona notizia per te
- abbassa la voce la mamma, mentre prende un giornale.
- Perché lo dici così?
- Leggi e capirai - allude, aprendo una pagina particolare e puntando il dito verso un trafiletto.

Sgominata la cosca di Tarantula Nera a San Francisco grazie a un pentito.

Scagionato il Ragno Rosso dall'omicidio Ellis.

Senza rendersene conto, due lacrime iniziano a sgorgare dagli occhi di colui che si chiamava Fabian Caches.

- E' finita...?
- Lo spero, amore mio. E' tutto merito tuo - si congratula e gli accarezza la testa colei che si chiamava Marina Caches.

Madre e figlio si abbracciano per farsi forza a vicenda. Sanno che il clan li cercherà in lungo e largo per vendicarsi, ma mai come in questo momento si sentono al sicuro, grazie agli uomini dell'U.S. Marshall Service.

Sicuri di poter davvero ricominciare a vivere, come persone normali.

Note

Io covo la tendenza a voler “sistemare” i personaggi, a permettere loro di “farsi una nuova vita”. Con gli anni la tendenza è diminuita, non foss'altro che ho capito che in un universo condiviso vige ciò che ormai chiamo «la maledizione di Attilan», cioè: per quanto congegni un destino o uno *status quo* (nel caso eclatante degli Inumani: l'Himalaya, la Luna, la Slorenia, l'Impero Kree...!), arriverà *sempre* uno scrittore dopo di te con altri progetti, che mescolerà le carte in tavola o restaurerà il precedente stato in tutto o in parte. Eppure con questi personaggi minori ci provo, per l'ultima volta. A meno che non mi decida a scrivere «Il ritorno di Omm», saga che richiede un certo periodo di quiescenza prima di poter essere anche solo nominata senza scatenare reazioni inconsulte da parte di lettori e colleghi scrittori.

Qualche conseguenza di questi eventi la potrete leggere sulle pagine di *Ragno Rosso* di Carmelo Mobilia, dato che l'abdicazione di Tarantula Nera e la sua confessione lasciano un certo vuoto nel mondo criminale di San Francisco, per non parlare del fatto che Fabian si è assunto, dietro le quinte, la responsabilità della morte del giornalista Ken Ellis, ricaduta sull'alter ego di Ben Reilly.

Nel frattempo, Norman Osborn è già rientrato con passo felpato in patria in *L'Uomo Ragno* #78.